

Il 1587: inizio delle persecuzioni

1614 - 1650

La rivolta di Shimabara e l'isolamento del Giappone



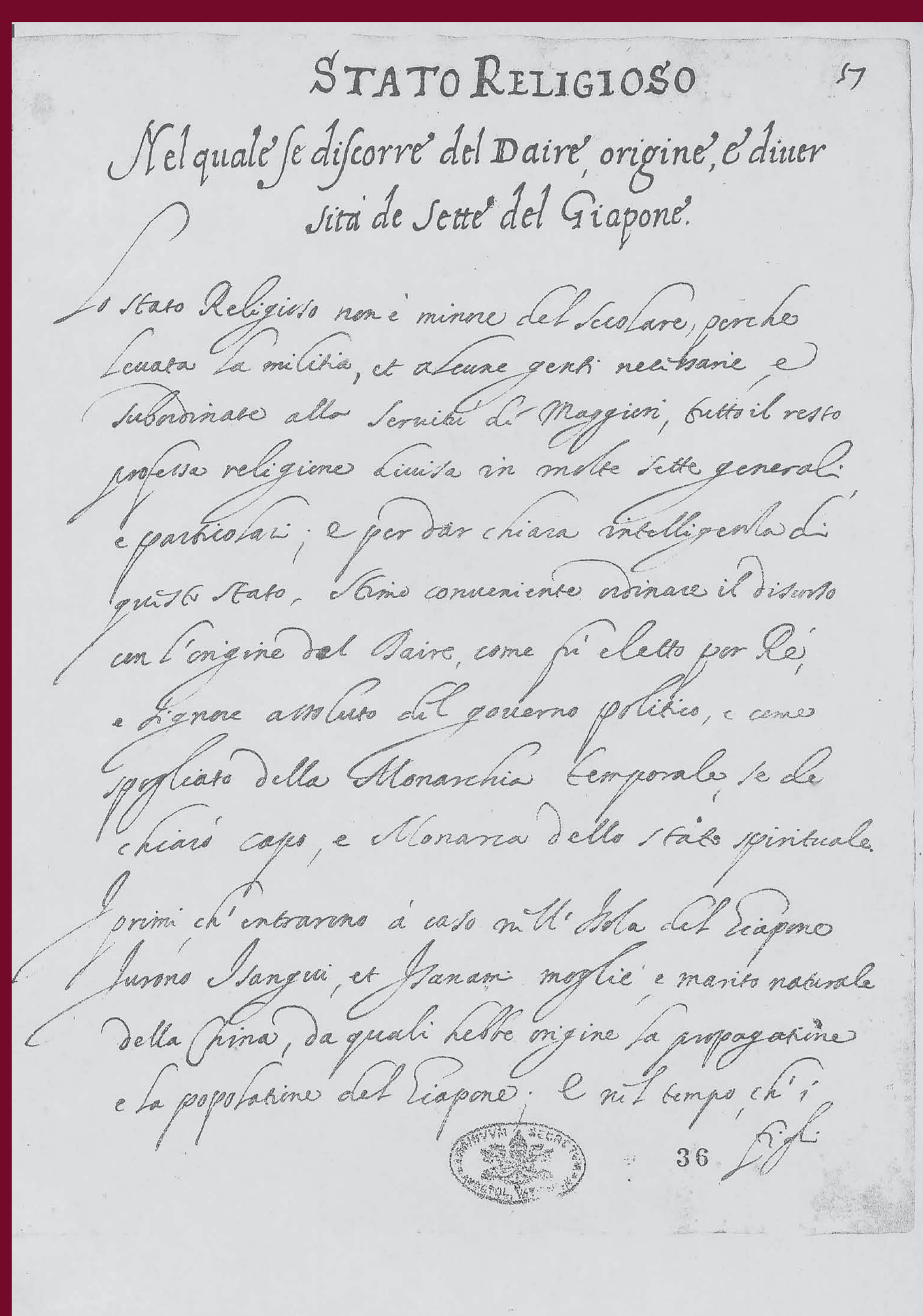
Tokugawa Ieyasu (1543-1616). Ritratto ad opera dell'artista giapponese Kanō Tan'yū (1602-1674) e conservato presso il Castello di Osaka.

Proprio nel momento in cui i diversi ordini cattolici si ostacolavano a vicenda suscitando le perplessità e i dubbi dei giapponesi, si affacciarono nelle acque circostanti l'arcipelago mercanti inglesi e olandesi, interessati solo ai traffici di merci. Questa loro posizione facilitò il loro dialogo con i feudatari giapponesi interessati ad espandere il loro dominio commerciale verso occidente. Intanto nel 1603, Tokugawa Ieyasu (1543-1616), unificatore del Giappone, aveva assunto la carica da shogun (governatore), spodestando la famiglia imperiale che continuò a risiedere presso la capitale, Kyoto. Ieyasu fu un politico molto abile e pragmatico ma era ossessionato dall'idea di consolidare il potere riducendo le lotte interne che per decenni avevano fortemente insanguinato il territorio. Fu proprio Tokugawa Ieyasu a decidere la chiusura delle relazioni commerciali soprattutto con gli spagnoli e i portoghesi e a continuare la persecuzione dei cristiani, il tutto per oltre due secoli e mezzo, sino al 1868 quando la famiglia imperiale tornò al potere e la capitale si spostò da Kyoto all'attuale Tokyo.

Nel 1614 fu definitivamente vietata la professione della fede cattolica e fu redatto, dal monaco zen Konchiin Suden (1563 – 1633), un decreto di espulsione di tutti i missionari dal Giappone.

Ancora una volta a Scipione Amati, interprete dei giapponesi a Roma attraverso tre ampie descrizioni coeve del 1615 analizzava le caratteristiche geografico-naturalistiche, politiche e religiose del Giappone al principio del XVII secolo.

Nel 1637 la rivolta di Shimabara vide i cattolici giapponesi, in gran parte contadini, insorgere contro il governo dello shogunato Tokugawa che aveva attuato una forte persecuzione religiosa nei confronti dei cristiani cattolici. Lo shogunato inviò un contingente di oltre 125 000 uomini per sopprimere la ribellione e dopo un lungo assedio contro i cristiani nel castello di Hara riuscì a sconfiggerli. Intanto i martiri continuarono fino a tutta la metà del XVII secolo. A seguito di quest'ultima rivolta, il giovanissimo leader degli insorti Amakusa Shirō (1621-1638) fu decapitato, e la persecuzione anticristiana si fece molto più aspra terminando solo nel 1650. Fu a seguito di questa rivolta che in Giappone si adottò una politica di isolamento nazionale (sakoku) che andò avanti per oltre due secoli e terminò nel 1868 con l'inizio del periodo Meiji (1868-1912) e quindi il ritorno al potere della famiglia imperiale.



Scritti di Scipione Amati sullo Stato Naturale del Giappone, "Breve ristretto Delli tre' stati Naturale', Religioso, e Politico del Giappone" (1615). Biblioteca Apostolica Vaticana per gentile concessione della Kyoto University, Giappone.

道

THESAURUM
FIDEI

信

Il beato Angelo Orsucci, martire lucchese

1601-1618

Il Beato Angelo Orsucci e le missioni in Messico, Filippine e Giappone



Le missioni nel mondo del Beato Angelo Orsucci (dal 1601 al 1622)



Anonimo, Beato Angelo Orsucci da Lucca, Santuario di Santa Maria del Sasso, Bibbiena (XIX secolo).

Angelo Orsucci nel 1601 fu reclutato dal procuratore dei domenicani delle Filippine, Diego de Soria, il 7 maggio 1601 partì con 34 confratelli per Cadice, facendo tappa a Siviglia per assistere gli appestati. A fine giugno la flotta di 30 navi diretta nella Nuova Spagna salpò da Sanlúcar de Barrameda, arrivando a San Juan de Ulúa il 13 settembre 1601. Giunto a Città del Messico il 4 ottobre 1601, Orsucci vi restò 3 mesi con i confratelli presso la Casa de Nuestra Señora de Guía (detta Hospicio de San Jacinto) riservata ai missionari diretti nelle Filippine. A fine gennaio del 1602 raggiunsero a piedi Acapulco da dove partiva la spedizione di Pedro Bravo de Acuña, nominato governatore delle Filippine. Nel 1612 tornò in Messico presso l'Hospicio de San Jacinto restandovi tre anni come vicario, ma il desiderio delle missioni e del Giappone lo spinse a chiedere di tornare nelle Filippine. Partì il 27 marzo 1615, guidando un gruppo di 72 missionari affidatigli dal procuratore della provincia Diego Aduarte. Ripresero la sua attività apostolica a Bataan, nel 1616 rifiutò la carica di provinciale offertagli dall'ordine, finendo con l'accettare quella di definitore e stabilendosi a Manila.

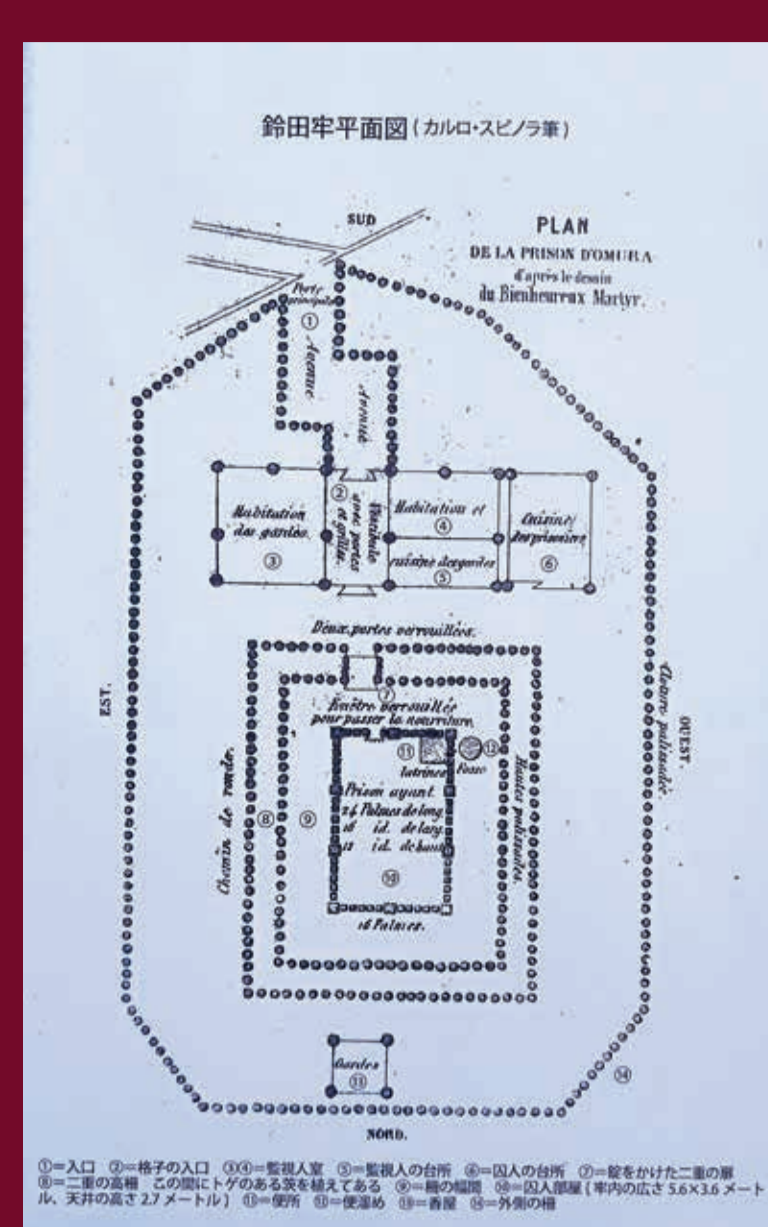
La prospettiva di andare in Giappone appariva sempre più difficile per motivi di età, tanto da fargli prendere in considerazione il ritorno in Italia. Giunsero però nelle Filippine molti giapponesi convertiti, perseguitati dopo le disposizioni imperiali del 1614 e il martirio del domenicano Alonso de Navarrete (1° giugno 1617). Consultatosi con altri missionari come il gesuita Francisco Calderón, Orsucci il 13 giugno 1618 partì per Nagasaki dove giunse il 13 agosto, in una spedizione che aveva come obiettivo principale la Corea. (descrizione estratta dalla voce *Orsucci Michele* a cura di Giovanni Pizzorusso, Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 79, 2013).

道 THESAURUM 信
FIDEI

Il beato Angelo Orsucci, martire lucchese

1618-1622

Prigione di Suzuta ad Omura e il Martirio del 10 Settembre 1622



(a sinistra) Missionari francescani imprigionati e reclusi nella prigione. Dettaglio di un pannello pittorico del secolo XVII. Copia di cortesia del Museo dei 26 martiri di Nagasaki, Giappone.
(a destra) Mappa della prigione di Suzuta ad Omura su disegno del gesuita Carlo Spinola (1620)



Il grande Martirio di Genna. Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, amministrato dal Ministero dell'Interno, Chiesa del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina, Roma. Copia di cortesia del Museo 26 Martiri di Nagasaki.

A nord della città di Nagasaki a circa 30 miglia dalla costa si trova la città di Omura e qui sopra una collina denominata Suzuta alla fine del XVI secolo fu edificato un carcere dove venivano imprigionati tutti i missionari che giunti dall'Occidente operavano sui territori per l'evangelizzazione delle comunità locali. Il carcere era caratterizzato da una struttura in legno articolata su più funzioni:

1. ingresso
2. ingresso con grata
3. e 4. stanze del guardiano
5. cucina del guardiano
6. cucina del prigioniero
7. doppia porta con grata
8. doppia recinzione con rami spinosi
9. spazio interno al recinto
10. stanza del prigioniero (5.6x3.6 metri e 2.7 metri di altezza)
11. bagno
12. raccolta delle feci
13. casa dell'incenso
14. recinzione esterna

Presso il carcere di Omura fu imprigionato anche il Beato Angelo Orsucci giunto a Nagasaki il 13 agosto 1618. Qui, il 13 dicembre 1618 fu arrestato e recluso con altri religiosi, tra i quali il gesuita Carlo Spinola e il domenicano Juan Martínez, nel carcere di Suzuta dove le condizioni di vita erano durissime. Nell'agosto del 1622 giunse la notizia della decisione di condannare i prigionieri al rogo e quindi i prigionieri furono trasferiti a Nagasaki dove il 10 settembre 1622 (il Grande Martirio di Genna) furono bruciati su una collina in prossimità del mare dove erano state allestite le cataste per i roghi. In totale ci furono 55 esecuzioni. Orsucci era accanto a Carlo Spinola, gesuita, e insieme ad altri missionari e convertiti sia europei sia giapponesi.

道 THESAURUM 信
FIDEI